

Cala il lavoro domestico e la richiesta delle famiglie

Diminuisce il numero dei collaboratori domestici, anche a causa di una minore richiesta delle famiglie. Tra il 2021 e il 2023, infatti, si è registrato un calo di 145 mila occupati nel comparto. Nel 2011, tuttavia, erano 2 milioni e 600 mila i nuclei che usufruivano dei servizi di badanti o domestici; una cifra calata a 1 milione e 900 mila nel 2022 (ultimo dato disponibile). Sono solo alcuni degli spunti contenuti nel 4° rapporto sul lavoro domestico che sarà presentato oggi da Assindatcolf, in collaborazione con la Fondazione studi consulenti del lavoro, presso la Sala Einaudi della sede di Confedilizia a Roma.

Cala, quindi, la richiesta di collaboratori domestici: le famiglie che utilizzano i loro servizi sono infatti passate da 1.900.000 del 2001 a 2.600.000 del 2011, mentre l'incidenza sul totale dei nuclei residenti, dall'1,9% al 2,6%. Ma negli anni successivi, si è registrata una progressiva flessione del numero delle famiglie utilizzatrici, che nel 2022 è tornato ai livelli del 2001. Guardando alle tipologie di utilizzo, la voce che registra la maggiore riduzione in termini di utilizzo è quella per collaboratori domestici: una tendenza forse dovuta agli effetti della pandemia e alla diffusione dello smart working. Risulta in calo anche il ricorso ai servizi di baby-sitting, per effetto della crescente denatalità, mentre resta sostanzialmente stabile la quota di famiglie che ricorre ai servizi di assistenza per una persona anziana o disabile. Quest'ultimo dato, tuttavia, va letto anche in termini di mancato adeguamento della domanda rispetto ai processi di invecchiamento che vedono di contro crescere il numero delle famiglie che presentano un fabbisogno specifico di servizi di assistenza e cura rivolti alla popolazione anziana.

La pandemia e la conseguente diffusione dello smart working, quindi, possono aver portato a ridurre o in alcuni casi disincentivare l'utilizzo di servizi domestici, sia di cura che di collaborazione. Ma anche l'innalzamento dei costi dei servizi e l'incidenza crescente sui bilanci familiari, soprattutto se prolungata nel tempo, può avere spinto le famiglie a cercare soluzioni differenti. Secondo l'Indagine Family (Net) Work, le famiglie che si avvalgono dei servizi di collaborazione domestica registrano un affanno crescente nel far fronte ai costi di tali servizi. Costi che in molti casi assorbono una quota rilevante del reddito familiare. A fronte, infatti, del 42,4% di famiglie interpellate che dichiara un'incidenza della spesa media per i servizi di collaborazione domestica inferiore al 15%, la maggioranza (57,6%) si colloca al di sopra di tale soglia. Il 26,3% afferma di destinare a tale voce tra il 15% e il 30% del reddito netto mensile, il 14,5% dal 30% al 50% mentre il 16,9% spende più della metà del proprio reddito per i servizi di collaborazione.